

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Gragnano Trebbiense

CONTRODEDUZIONI

ValSAT

RAPPORTO AMBIENTALE

ottobre 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

controdedotto con deliberazione C.P. n.90 del 12.10.2012

Atti amministrativi

Adozione PAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota 24142 in data 03/04/2012

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota 24142 in data 03/04/2012

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° 61 del 11/04/2012

Depositato per la consultazione dal 11/04/2012 al 11/06/2012, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° 1174 del 06/08/2012

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° 90 del 12/10/2012

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rosella Caldini

Indice

0. INTRODUZIONE	4
0.1 <i>Lo Sviluppo Sostenibile</i>	4
0.2 <i>Riferimenti normativi</i>	4
0.3 <i>Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento</i>	7
1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE	16
2. ANALISI VINCOLISTICA	19
3. MATRICE DI VALUTAZIONE	32
4. SCHEDE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO	35
4.1 <i>Attivazione dei nuovi comparti estrattivi del Polo 10 (Comparti S, T, U, V, Z) e dei bacini previsti dal PTCP all'interno del Polo 10 (Q "Crocetta", R "Il Molino")</i>	36
4.2 <i>Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (Comparto A)</i>	42
5. MONITORAGGIO	48

0. INTRODUZIONE

0.1 Lo Sviluppo Sostenibile

A livello internazionale il discorso sulla possibilità di sostenere lo sviluppo umano da parte del pianeta è nato dalla presa di coscienza che il nostro modo di vivere e di consumare è stato tale da produrre un preoccupante degrado ambientale, dovuto soprattutto al fatto che, specialmente le società dei Paesi più ricchi, da sempre hanno ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che del loro reale sviluppo.

Parlando di sviluppo sostenibile si vuole ricercare la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che nella realtà questo potrebbe comportare delle difficoltà. Infatti, un aumento di una produzione industriale può portare sì ad aumento della ricchezza, ma può anche provocare ripercussioni negative ad esempio sulla qualità dell'aria. Il concetto di sostenibilità comprende quindi le relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche, generalmente più lente, della biosfera.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene espresso come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi procedere insieme, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che l'esaurimento delle risorse e del capitale naturale associate al presente modello di sviluppo sono tali da impedirne il mantenimento nel tempo.

Da allora il concetto di sviluppo sostenibile è entrato a far parte come elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino a giungere alla "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), nella quale si specifica, tra gli obiettivi, che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente (art.1-3).*

0.2 Riferimenti normativi

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore

primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo. La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa* (valutazione preventiva). Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

In ottemperanza a quanto sancito dalla “legge delega” (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006) e al Titolo II specifica l'ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale. La Parte II del D.Lgs. n.152/2006 è stata successivamente più volte modificata. In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione*. Comunque *la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare la duplicazione nelle valutazioni*.

Alcune regioni avevano già legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente in anticipo rispetto allo Stato italiano e addirittura in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. (“Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”) introduce per piani e programmi (art.5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (Val.S.A.T.).

In particolare, in seguito al D.Lgs. n.4/2008 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. n.9/2008 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152” secondo cui *la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000*. La stessa legge regionale specifica, inoltre, che *per i piani ed i programmi approvati [...] dalle Province, l'Autorità competente è la Regione*.

Ai fini della valutazione ambientale di piani e programmi, *nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato e approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dal medesimo piano.* Inoltre, la legge regionale specifica che *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni.*

L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti.

La Val.S.A.T., elaborata dall'organo amministrativo proponente, è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni, compreso quindi anche il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), con la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

A tale proposito è comunque importante rilevare che, come sottolineato dal gruppo di lavoro regionale costituito dai tecnici rappresentanti le amministrazioni locali con lo scopo di meglio definire i contenuti essenziali della Val.S.A.T., la funzione di questo strumento di valutazione *non può e non deve essere quella di validare le scelte operate dall'ente proponente rispetto alle prescrizioni contenute nella legislazione vigente, ovvero negli strumenti di pianificazione settoriale e sovraordinata, prescrizioni che in quanto tali rappresentano il quadro delle invarianti non trattabili e sono il principale riferimento a tutti i livelli per la costruzione dei piani.* Questo significa che la Val.S.A.T. deve introdurre degli elementi di valutazione aggiuntivi rispetto alle invarianti di cui sopra.

Come specificato dalla DGR 173/2001 la Val.S.A.T. si configura *come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano. Nel contempo, la Val.S.A.T. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.*

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- *acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);*

- *assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);*
- *valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);*
- *individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);*
- *illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);*
- *definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).*

0.3 Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento

Il presente documento assume la valenza di "Rapporto Ambientale" relativa alla Variante al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E. 2011) del Comune di Gragnano Trebbiense, coerentemente con quanto previsto dalla LR 20/2000 e s.m.i. e dalla DCR 173/2001, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS e con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Si specifica, inoltre, che la presente Variante al PAE è accompagnata da uno Studio di Incidenza in relazione alla presenza, nel territorio comunale, di siti della Rete Natura 2000, che possono potenzialmente risultare interferiti dalla presenza di attività estrattive previste dal Piano, in cui sono approfonditi gli effetti indotti dalla Variante su tali siti e definite specifiche misure di mitigazione e compensazione, ad integrazione e specificazione di quanto presentato nella presente Val.S.A.T..

Nella presente valutazione è impiegata la struttura e la metodologia seguita per il documento di ValSAT del PIAE. In particolare, nella presente valutazione sono utilizzate le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità generali e specifici (OSS) definiti, coerentemente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, con la normativa vigente e con le indicazioni Comunitarie.

La struttura della valutazione si compone quindi di:

- inquadramento territoriale (con l'indicazione dei comparti e/o degli ambiti estrattivi previsti);
- descrizione delle *Azioni di Piano* (ovvero delle previsioni della Variante di PAE considerata);
- analisi vincolistica;

- valutazione della sostenibilità delle azioni (mediante una matrice di valutazione con tipizzazione qualitativa degli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, al fine di identificare gli effetti attesi dalle previsioni di Piano sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale);
- schede tematiche di approfondimento (con la definizione delle misure di mitigazione per gli impatti ambientali attesi);
- specifiche puntuali per il monitoraggio degli effetti del Piano (definite a partire dai contenuti del Piano di Monitoraggio e della ValSAT del PIAE).

0.3.1 Definizione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. In accordo e in continuità con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE le componenti ambientali considerate per la valutazione sono:

- Componente ambientale 1: aria;
- Componente ambientale 2: rumore;
- Componente ambientale 3: risorse idriche;
- Componente ambientale 4: suolo e sottosuolo;
- Componente ambientale 5: biodiversità e paesaggio;
- Componente ambientale 6: consumi e rifiuti;
- Componente ambientale 7: energia ed effetto serra;
- Componente ambientale 8: mobilità;
- Componente ambientale 9: modelli insediativi;
- Componente ambientale 10: turismo;
- Componente ambientale 11: industria;
- Componente ambientale 12: agricoltura;
- Componente ambientale 13: radiazioni;
- Componente ambientale 14: monitoraggio e prevenzione.

0.3.2 Individuazione e analisi delle norme e direttive di riferimento

Per ognuna delle componenti ambientali elencate nel precedente paragrafo è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni della Variante di Piano e di definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, oltre a rappresentare un elemento di riferimento per la definizione delle azioni di mitigazione e compensazione.

A tal proposito, dalle norme vigenti in riferimento alle componenti ambientali considerate sono stati estrapolati i principi che ne hanno guidato l'emanazione e gli obiettivi prefissati, oltre ad essere state identificate le prescrizioni per le province e in generale per gli interventi di trasformazione e di uso del suolo.

In particolare, relativamente alle singole componenti ambientali sono stati considerati gli aspetti sinteticamente elencati in Tabella 0.1.

Tabella 0.1 – Aspetti della legislazione vigente considerati per le singole componenti ambientali.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
<i>1. aria</i>	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.
<i>2. rumore</i>	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture ferroviarie e stradali.
<i>3. risorse idriche</i>	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d'acqua. A tal proposito sono stati considerati gli obiettivi di qualità delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d'uso in aree particolarmente sensibili, in relazione alla vulnerabilità dei corpi idrici superficiali o degli acquiferi. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi di riutilizzo di acqua reflue depurate e in generale delle acque meteoriche per usi compatibili. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
<i>4. suolo e sottosuolo</i>	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. Sono infine stati considerati gli obiettivi che deve perseguire l'attività estrattiva.
<i>5. biodiversità e paesaggio</i>	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.
<i>6. consumi e rifiuti</i>	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state inoltre considerate le norme che regolamentano la gestione delle discariche e il conferimento dei rifiuti in discarica. Sono state infine considerate le norme che regolamentano l'impiego di sostanze particolarmente inquinanti.
<i>7. energia ed effetto serra</i>	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che regola la pianificazione relativamente all'uso delle fonti rinnovabili di energia.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
<i>8. mobilità</i>	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.
<i>9. modelli insediativi</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
<i>10. turismo</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.
<i>11. industria</i>	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente. A tale proposito sono state considerate le norme relative alla presenza di industrie particolarmente inquinanti, insalubri o con presenza di sostanze pericolose, oltre alle norme che regolamentano la gestione delle attività produttive, quali l'istituzione di aree ecologicamente attrezzate e l'attivazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, LCA). Sono infine state considerate le norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.
<i>12. agricoltura</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro-ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo.
<i>13. radiazioni</i>	Sono state considerate le norme per la protezione dell'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze, con particolare riferimento alla definizione di eventuali piani di risanamento di situazioni incompatibili con la salute umana e alla definizione dei valori limite, di attenzione e di qualità di esposizione della popolazione. Sono state considerate anche le norme relative alle radiazioni ionizzanti, con particolare riferimento alla presenza di radionuclidi fissili.
<i>14. monitoraggio e prevenzione</i>	Sono stati considerati i contenuti specifici delle norme finalizzate alla costruzione di basi di dati conoscitive territoriali e ambientali, oltre a obiettivi di controllo e monitoraggio relativi alle singole componenti ambientali, desunti dalle legislazioni di settore e accorpati in questa componente ambientale per semplicità.

0.3.3 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità

Per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale (la Val.S.A.T. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata – DCR 173/2001).

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno impiegare gli stessi obiettivi di sostenibilità individuati dalla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE.

Per la valutazione di sostenibilità si è ritenuto opportuno organizzare ulteriormente gli obiettivi di sostenibilità in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come

traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali (Tabella 0.2).

Tabella 0.2 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
1. Aria	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto
2. Rumore	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
3.c.2			Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico
			4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
			4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio
5. Biodiversità e paesaggio	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
6. <i>Consumi e rifiuti</i>	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
7. <i>Energia ed effetto serra</i>	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio
8. <i>Mobilità</i>	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
9. <i>Modelli insediativi</i>	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse
			9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
9.c.2			Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	
10. <i>Turismo</i>	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica
11. <i>Industria</i>	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. <i>Agricoltura</i>	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
			12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale
13. <i>Radiazioni</i>	13.a	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
	14. Monitoraggio e prevenzione	14.a	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	14.a.1

0.3.4 Valutazione di sostenibilità delle azioni del PAE (Coerenza Esterna)

La valutazione qualitativa di sostenibilità delle singole azioni della Variante di Piano si basa sul confronto tra le azioni stesse e gli obiettivi di sostenibilità specifici (OSS), al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali. Coerentemente con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) della Variante 2011 al PIAE e comunque ispirata dalle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, la metodica impiegata per la valutazione degli eventuali impatti di ogni azione del PAE sugli obiettivi di sostenibilità (OSS) è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli impatti stessi, che ne specificano la natura (tipizzazione¹).

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un diverso aspetto dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti consideranti per la tipizzazione degli effetti (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

- Positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti dell'Azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
- Certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;
- Strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;
- Non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala più vasta;
- Permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali; per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente si considera come limite temporale di riferimento, che rappresenta il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo, il periodo d'azione del Piano (10 anni).

¹ quanto proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco; tali metodologie garantiscono, inoltre, una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

Operativamente la valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) nelle quali sono riportate le *Azioni di Piano* (colonne) e tutti gli *Obiettivi specifici di sostenibilità* (OSS) (righe). All'intersezione tra righe e colonne (celle della matrice) sono riportati gli attributi della tipizzazione degli effetti. La tipizzazione degli effetti delle *Azioni di Piano* rispetto agli *Obiettivi specifici di sostenibilità* permette di valutare, almeno qualitativamente, la propensione del Piano verso la sostenibilità, entro un range di valutazione compresa tra la migliore combinazione tipizzante (effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati) (Tabella 0.3).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto quest'ultimo non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente.

Tabella 0.3 – Tipizzazione qualitativa delle categorie degli impatti.

Tipizzazione qualitativa degli effetti					
POSITIVO (+)	CERTO (C)	STRATEGICO (S)	NON CONFINATO (N)	PERMANENTE (P)	
negativo (-)	incerto (i)	non strategico (n)	confinato (c)	temporaneo (t)	

In presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali, al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte della Variante di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali. In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano che generano potenziali impatti negativi (misure di mitigazione e/o di compensazione).

0.3.5 Definizione del Piano di Monitoraggio

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla *definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR 173/2001).

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Nel caso specifico, il Piano di monitoraggio della presente Variante al PAE è redatto coerentemente con quanto indicato dalla ValSAT della Variante 2011 del PIAE.

1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2011 della Provincia di Piacenza assolve anche la funzione di variante parziale al Piano delle Attività Estrattive (PAE) 2011 per il Comune di Gragnano Trebbiense, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Gli indirizzi pianificatori in materia di attività estrattiva hanno previsto, già a partire dal PIAE 1993, che l'attività estrattiva in Comune di Gragnano si svolgesse in un unico polo ubicato in fregio al Fiume Trebbia, denominato Polo 10 "I Sassoni". Il PIAE 2001 confermava la presenza di tale polo estrattivo incrementando i quantitativi assegnati di ghiaie alluvionali; inoltre il vigente PTCP (approvato con Del. C.P. n. 69 del 02.07.2010) individuava all'interno del Polo n. 10 due bacini ad uso irriguo, da realizzarsi in Loc. il Molino e in Loc. Crocetta, che consentono rispettivamente l'estrazione di 350.000 m³ e 750.000 m³ di ghiaie alluvionali.

Il PIAE 2011, oltre a confermare le previsioni per il Polo estrattivo n. 10 "I Sassoni", prevede l'ampliamento del Polo Sovracomunale n. 11 "Vignazza", estendendolo anche all'interno del territorio comunale di Gragnano.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica e alle Norme Tecniche di attuazione del PAE.

Il Polo 10 "I Sassoni", ubicato nel settore nord orientale del territorio comunale, in sponda sinistra del Fiume Trebbia, si estende su una superficie di circa 327 ha. Per il Polo 10 il PIAE 2011 prevede un ampliamento della superficie in direzione ovest ed est, di circa 102 ha con un incremento dei quantitativi estraibili disposto dal PIAE 2011 pari a 385.000 m³ di ghiaie alluvionali.

A fronte di tali previsioni, la variante al PAE dispone l'attivazione di cinque nuovi comparti estrattivi (Comparto S, Comparto T, Comparto U, Comparto V, Comparto Z). In recepimento delle indicazioni contenute nel vigente PTCP, la variante al PAE 2011 individua, inoltre, due bacini ad uso irriguo, da realizzarsi in Loc. il Molino e in Loc. Crocetta, che consentono complessivamente l'estrazione di 1.100.000 m³ di ghiaie alluvionali (Tabella 1.1) .

In fase di controdeduzioni, la Variante PIAE 2011 mette a disposizione un ulteriore quantitativo estraibile pari a 40.000 m³ di ghiaie per il Polo10, che potranno essere pianificate mediante apposita variante al PAE.

La Variante PIAE 2011 prevede, inoltre, l'ampliamento del Polo 11 "Vignazza" in Comune di Gragnano, per una superficie complessiva di circa 19 ha, per una disponibilità complessiva di 400.000 m³. La Variante al Piano delle Attività estrattive in oggetto individua, quindi, un nuovo Comparto estrattivo, denominato A "Barricella", ubicato tra Strada Comunale Barricella e il Rio Loggia (Tabella 1.2).

In fase di controdeduzioni, la Variante PIAE 2011 assegna al Polo Vignazza ulteriori 100.000 m³ di ghiaie da pianificare mediante apposita variante al PAE del Comune di Gragnano Trebbiense.

Tabella 1.1 - Comparti estrattivi del Polo 10 nel Comune di Gragnano Trebbiense

COMPARTO	Superficie complessiva	PAE 1998 Volume estraibile (ghiaie)	PAE 2003 Volume estraibile (ghiaie)	PAE 2006 Volume estraibile (ghiaie)	Variante PAE 2008 Volume estraibile (ghiaie)	PIAE - PAE 2011 Volume estraibile	
						Ghiaie	Sabbie
A	46.000 m ²	33.890 m ³					
B	11.000 m ²	25.000 m ³					
D	175.000 m ²	323.736 m ³					
E	8.000 m ²	20.805 m ³					
F	32.000 m ²	69.699 m ³					
G "Lago Vittoria"	94.000 m ²		224.495 m ³				
H "Crocetta"	90.000 m ²		400.570 m ³				
I "Strada Gravosi"	19.000 m ²		26.494 m ³				
L "Dazio"	7.000 m ²		10.610 m ³				
M "Mamago di Sotto"	113.000 m ²			315.560 m ³			
N "Camparello di Sopra"	65.000 m ²				211.060 m ³		
O "Crocetta ovest"	12.000 m ²				24.379 m ³		
P "Aereoporto"	68.000 m ²				186.681 m ³		
Q "Crocetta"	165.000 m ²					750.000 m ³	
R "Il Molino"	73.000 m ²					350.000 m ³	
S	62.000 m ²					65.000 m ³	10.000 m ³
T	77.000 m ²					120.000 m ³	10.000 m ³
U	31.000 m ²					125.000 m ³	10.000 m ³
V	20.000 m ²					40.000 m ³	10.000 m ³
Z	29.000 m ²					50.000 m ³	10.000 m ³

Tabella 1.2 - Nuovo comparto estrattivo del Polo 11 nel Comune di Gragnano Trebbiense

Comparto	Superficie (m ²)	Volumi estraibili (m ³)
A "Barricella"	195.000	400.000

Sulla base delle previsioni della Variante PAE 2011, le azioni di Piano oggetto della presente valutazione sono rappresentate dall'*attivazione di nuovi comparti estrattivi e bacini previsti dal PTCP all'interno del Polo 10 (Comparti S, T, U, V, Z, Q "Crocetta", R "Il Molino") (Azione 1)* e dall'*attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (Comparto A "Barricella") (Azione 2)* (Figura 1.1).

Azione 1 Attivazione dei nuovi comparti estrattivi del Polo 10 (**Comparti S, T, U, V, Z**) e dei bacini previsti dal PTCP all'interno del Polo 10 (**Q "Crocetta", R "Il Molino"**)

Azione 2 Attivazione del nuovo comparto estrattivo **Comparto A** nel Polo 11

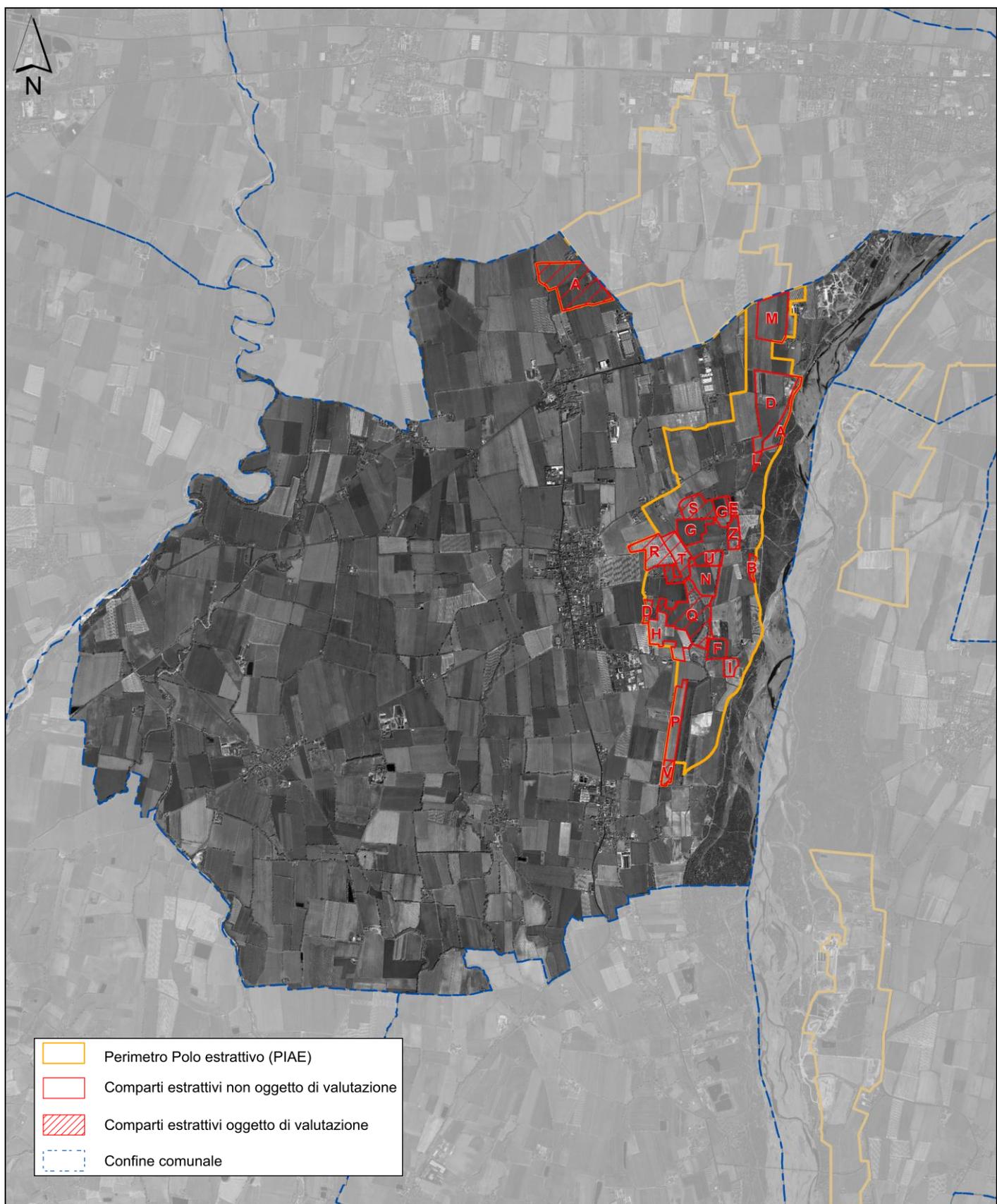


Figura 1.1 - Inquadramento su foto aerea 2003 (scala 1:50.000).

2. ANALISI VINCOLISTICA

Di seguito è riportata una sintesi dei vincoli insistenti sull'intera area di studio interessata dalla presente Variante di Piano, con riferimento agli elementi rappresentati negli estratti cartografici riportati nelle Figure 2.1.a - 2.1.c, 2.2.a – 2.2.c, 2.3.a – 2.3.c; per l'interpretazione delle tavole si rimanda alle Tavole sinottiche riportate nelle Figure 2.1.d, 2.2.d e 2.3.d.

Carta dell'uso reale del suolo (Figure 2.1.a – 2.1.c)

Comparto T, V

- *seminativi irrigui;*
- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione;*
- *territorio urbano discontinuo.*

Comparti A, Q, R, S, U, Z

- *seminativi irrigui;*
- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione.*

Carta dei Vincoli del PIAE (Figure 2.2.a – 2.2.c)

Comparti Q, U, Z

- *Parco del Trebbia* (vincolo relativo).

Comparto T

- *Parco del Trebbia* (parzialmente compreso) (vincolo relativo).

Comparti R, S, V

- *Parco del Trebbia* (adiacenti).

Comparto A

- *aree forestali - Soprasuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati* (vincolo relativo).

Schema direttore della Rete ecologica (Tavola A6 del PTCP vigente) (Figure 2.3.a – 2.3.c)

Comparti Q, T, U, V, Z

- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari;*
- *Elementi naturali esistenti: reticolo idrografico;*
- *Elementi funzionali: ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura.*

Comparti R, S

- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari;*
- *Elementi funzionali: ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura;*

Comparto A

- *Elementi naturali esistenti: reticolo idrografico.*

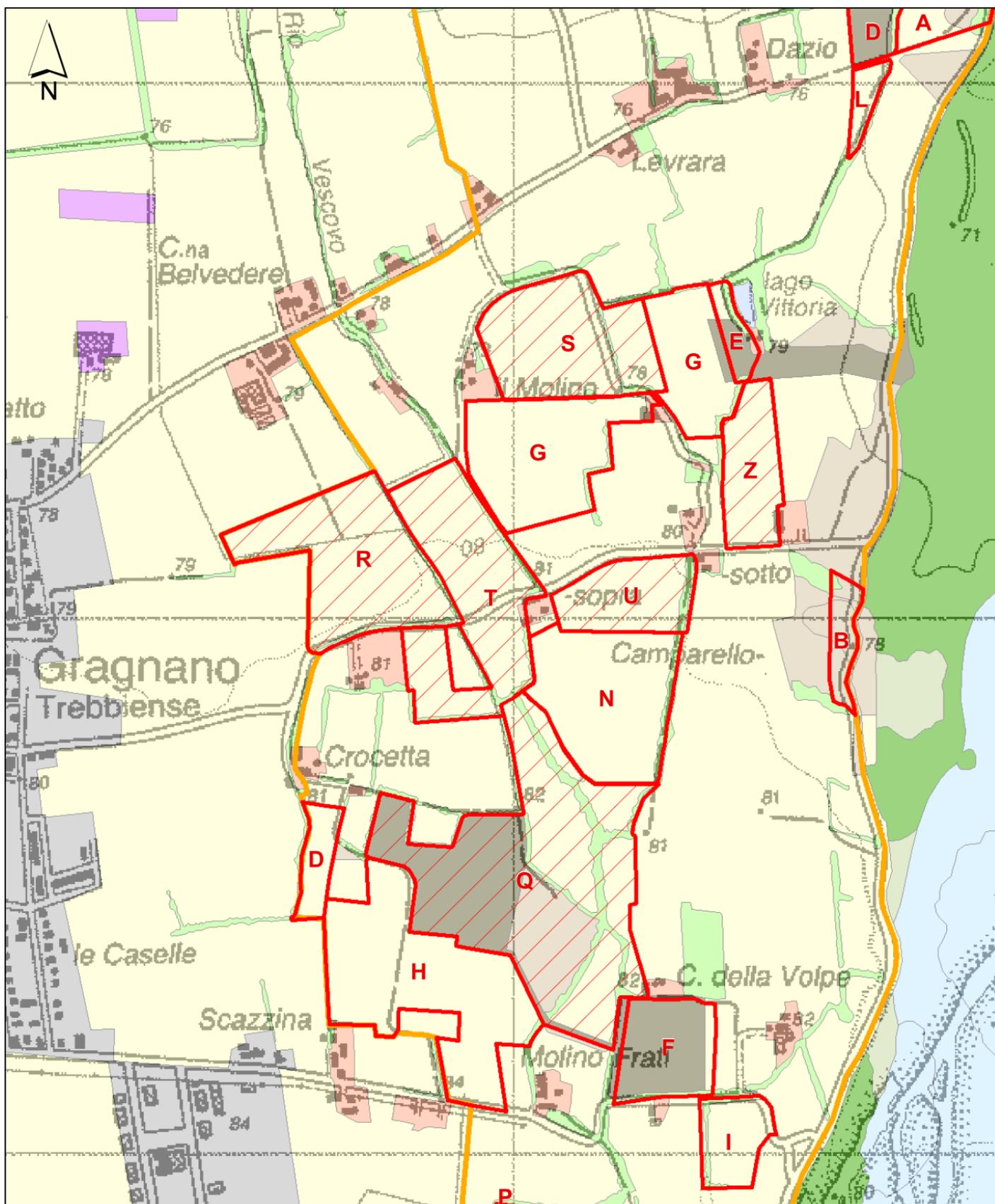


Figura 2.1.a - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (porzione est) (Scala 1:10.000).

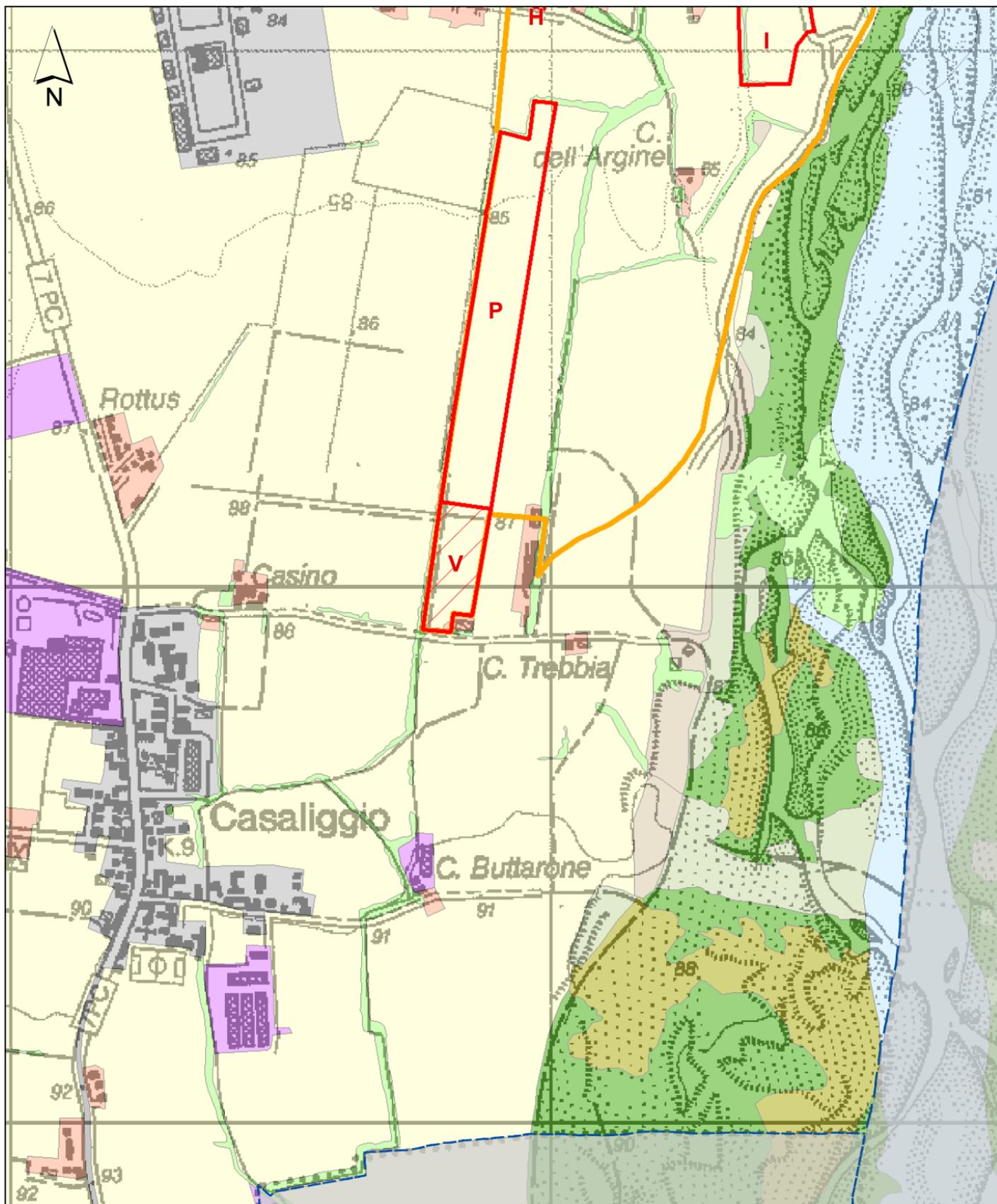


Figura 2.1.b - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (porzione sud) (Scala 1:10.000)

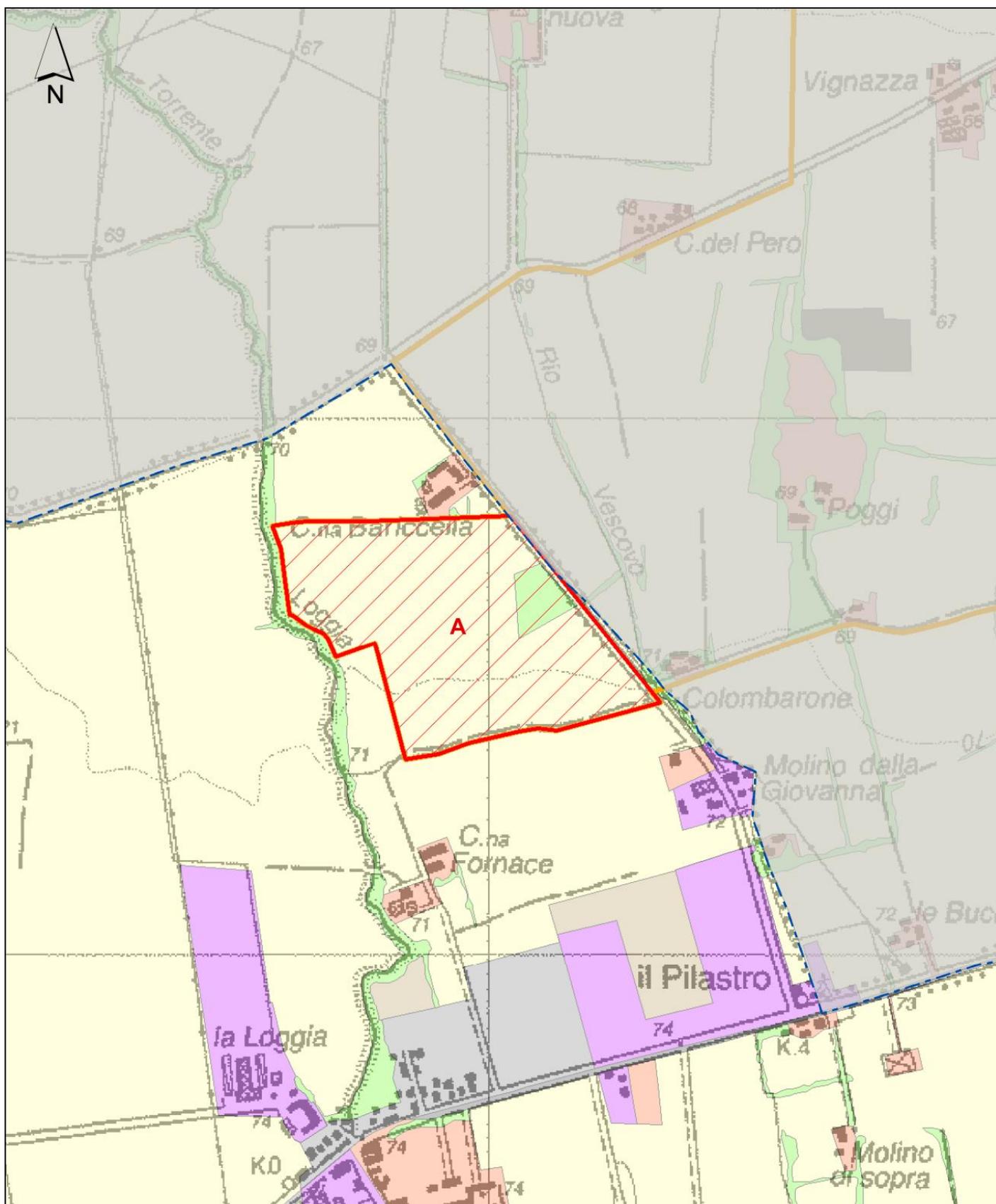


Figura 2.1.c - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (porzione nord) (Scala 1:10.000)



Figura 2.1.d – Legenda della Carta dell'Uso reale del Suolo.

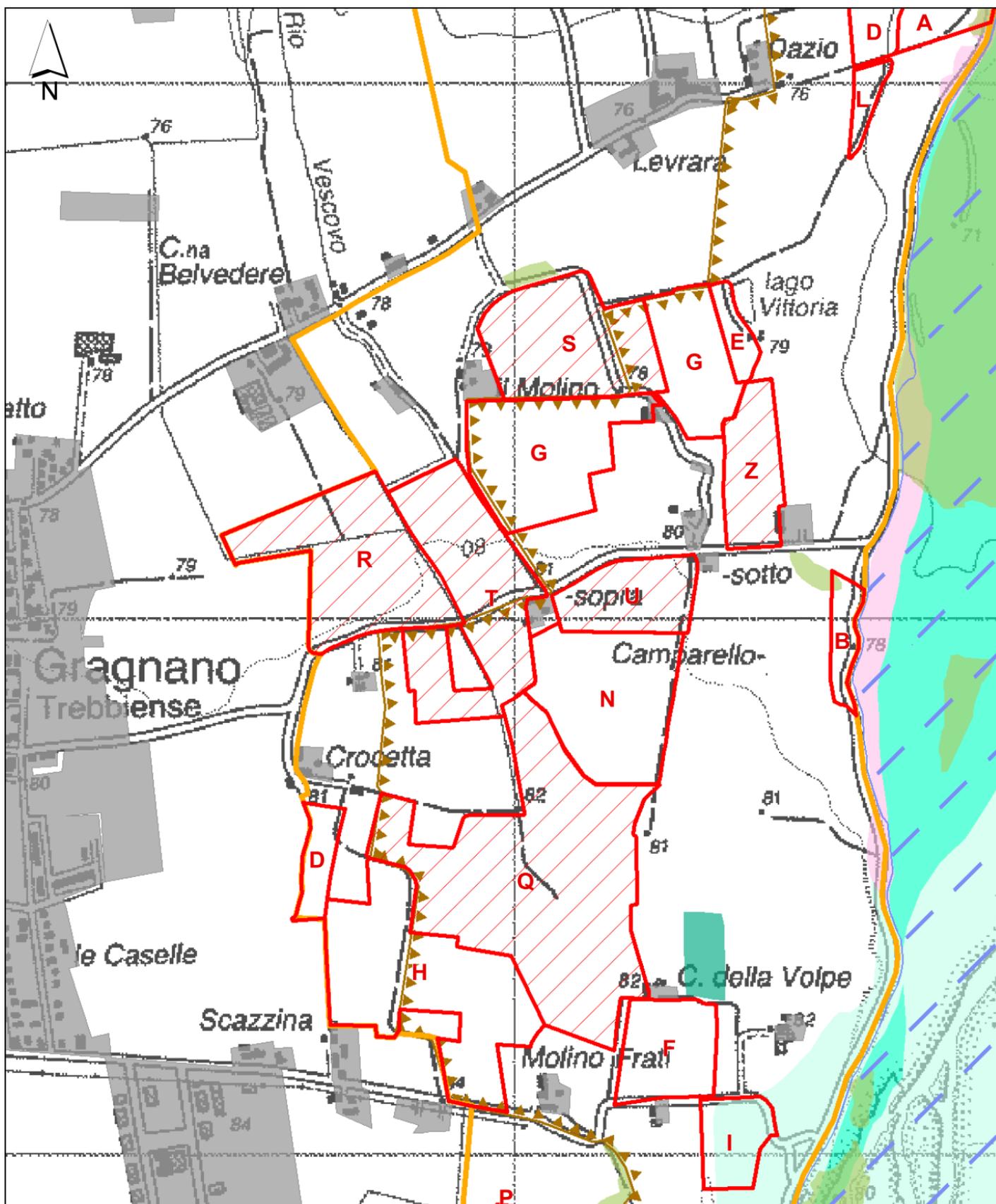


Figura 2.2.a - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

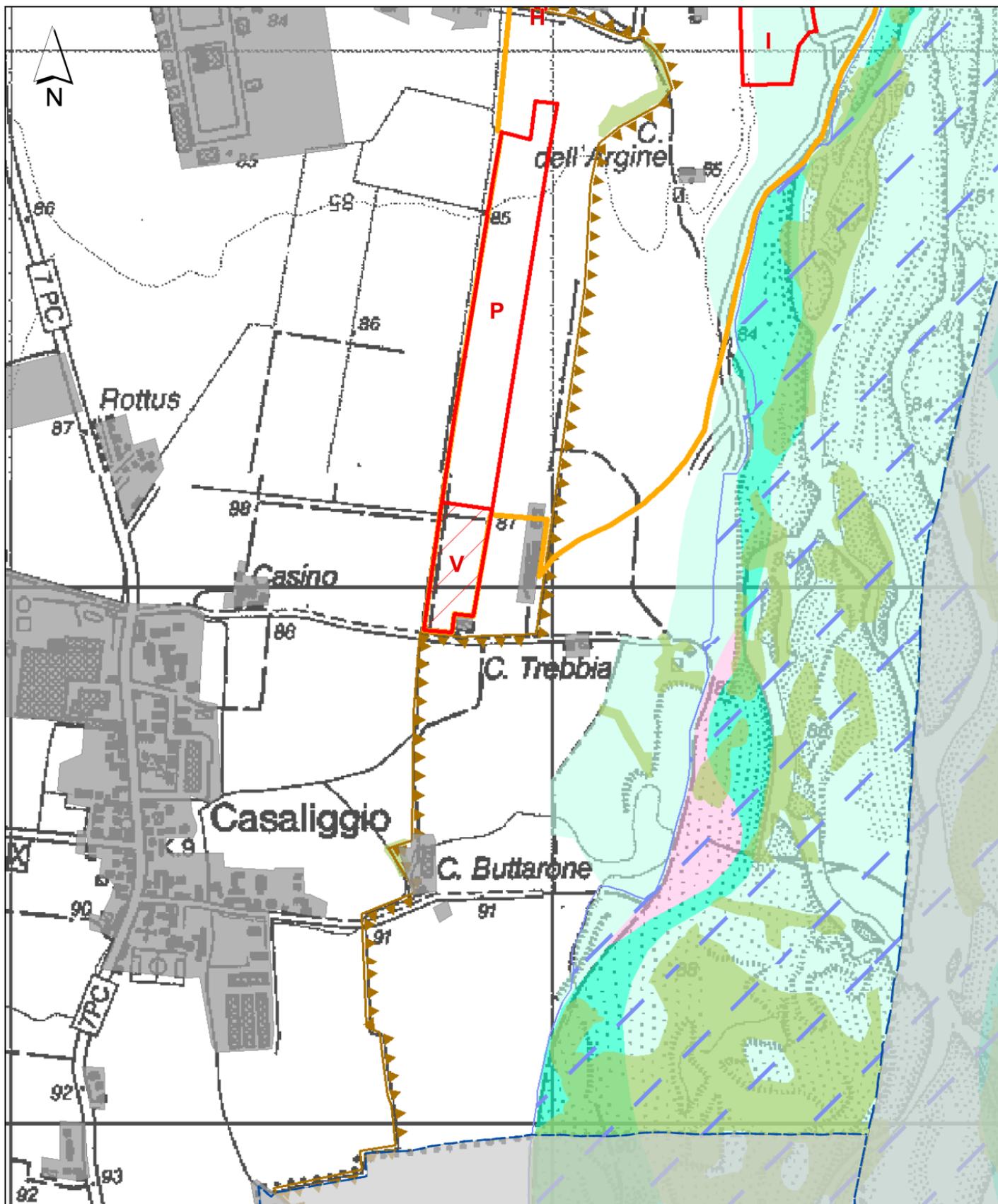


Figura 2.2.b - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

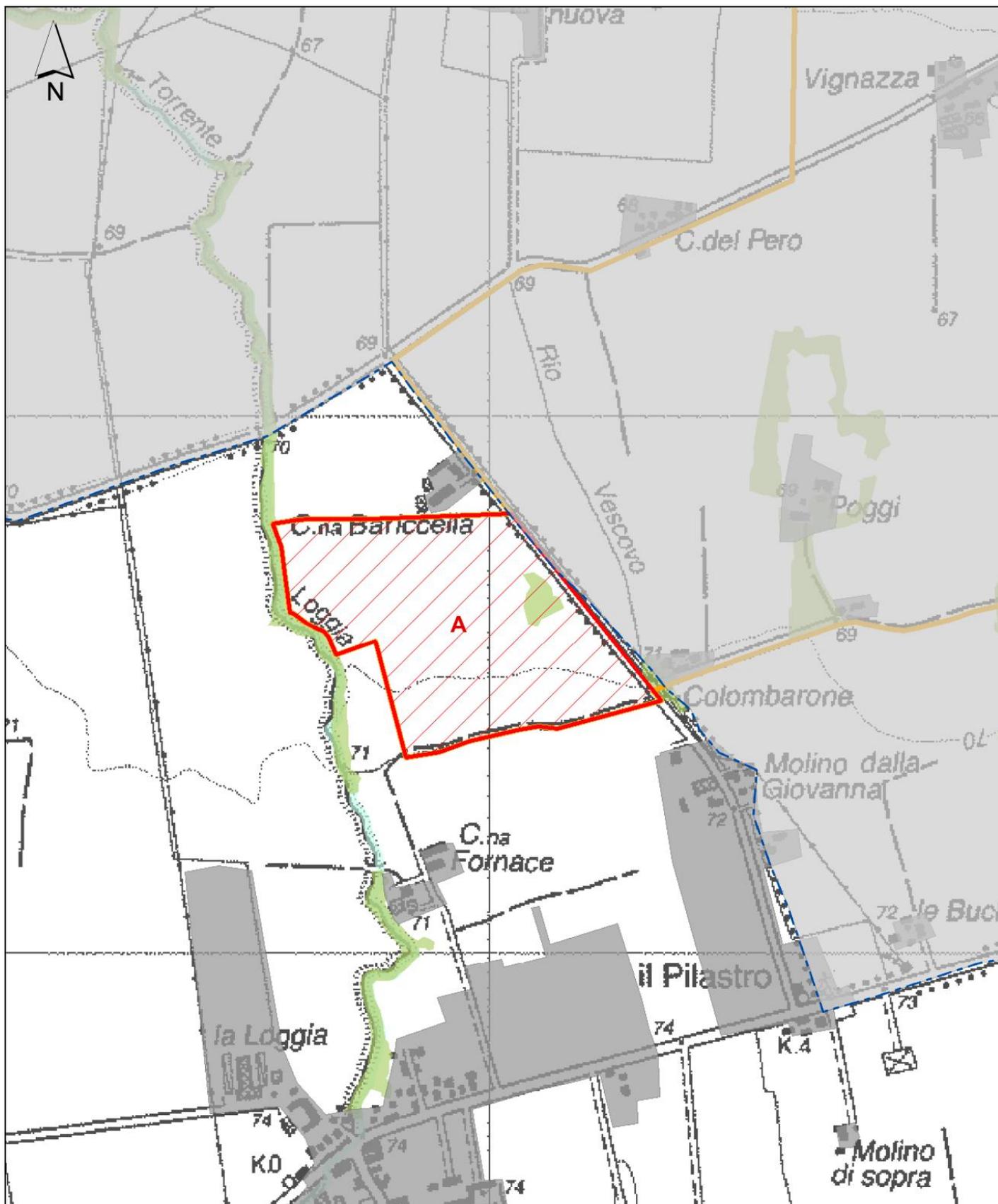


Figura 2.2.c - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

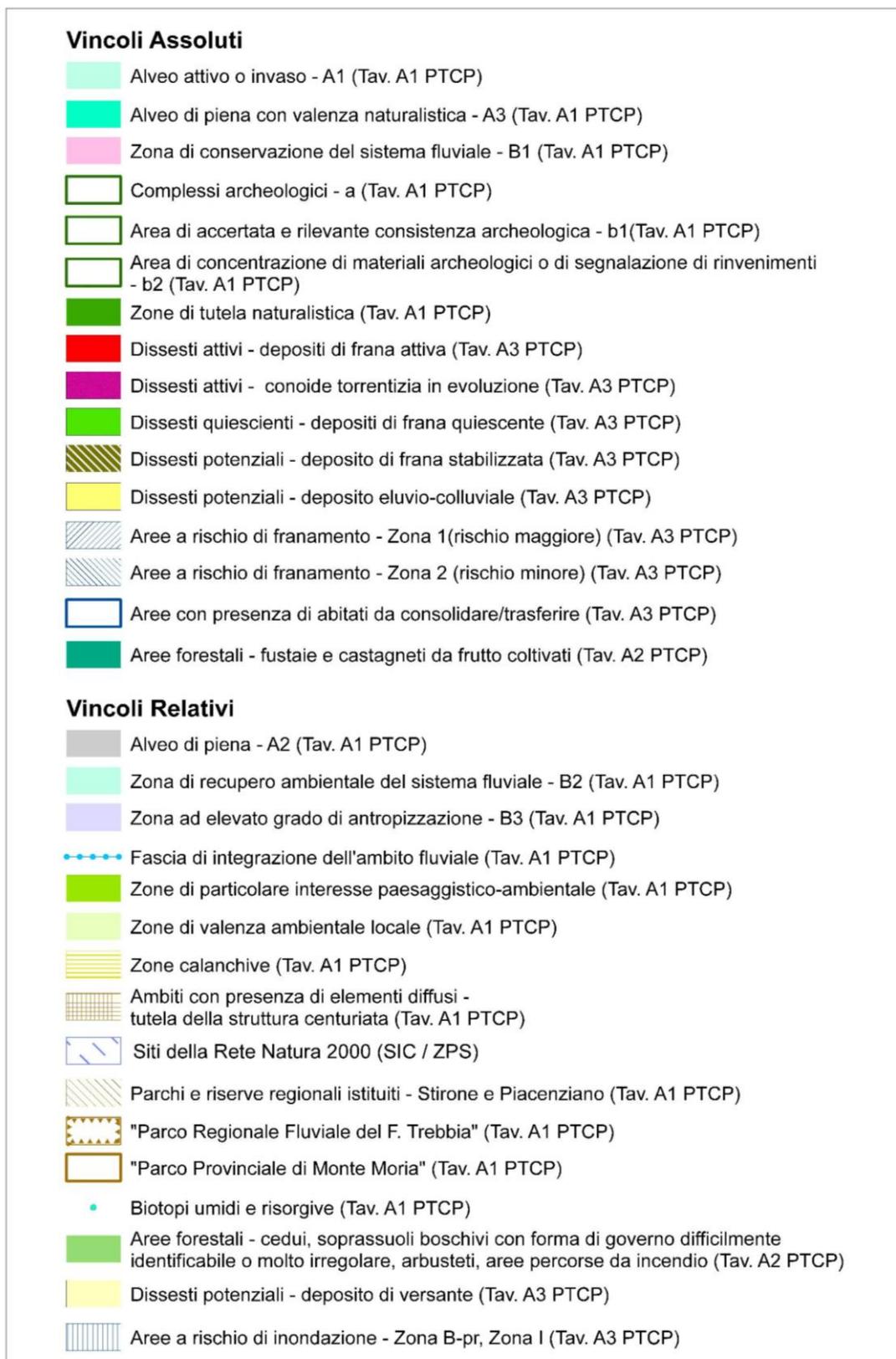


Figura 2.2.d - Legenda della Carta dei Vincoli del PIAE

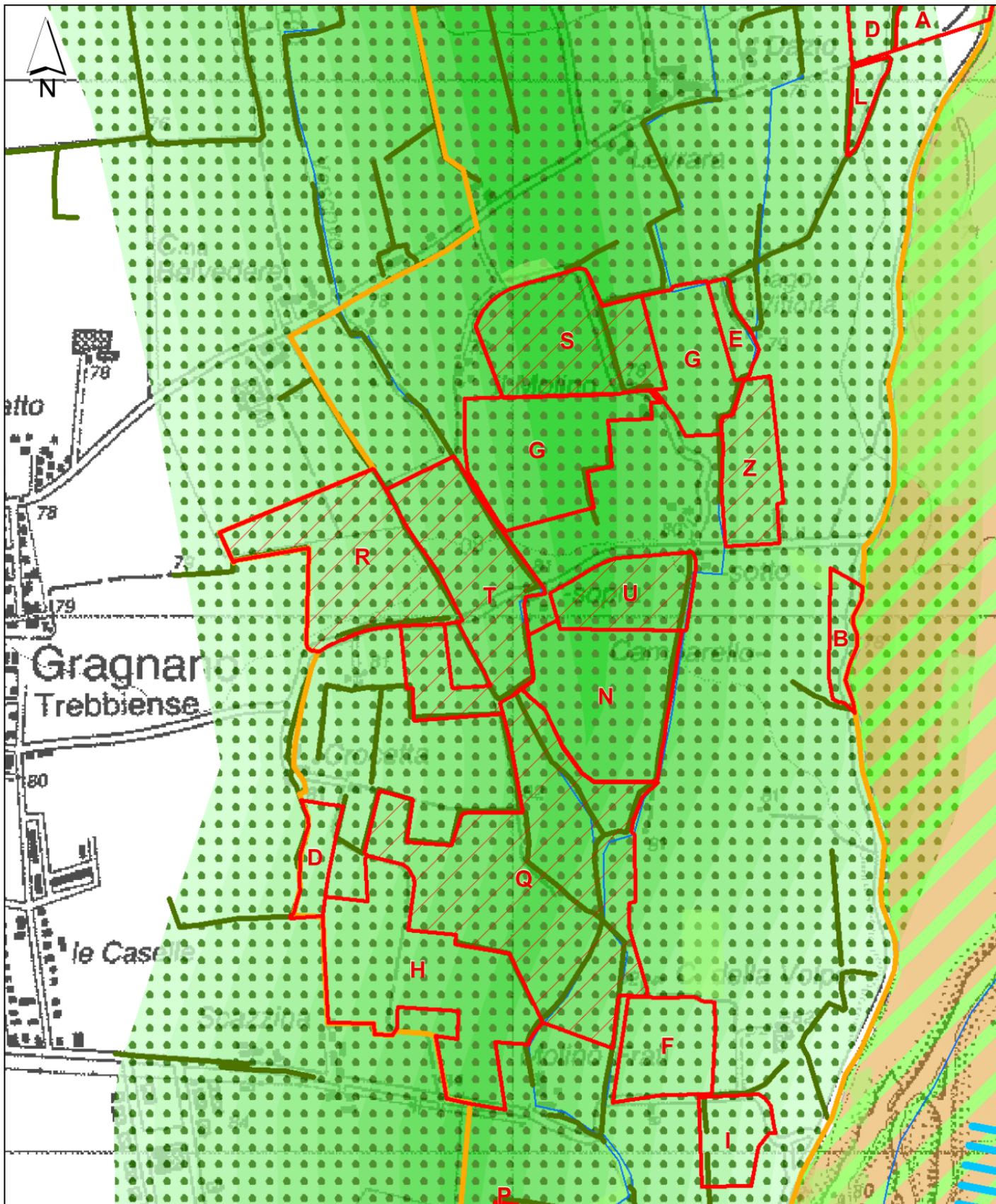


Figura 2.3.a - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

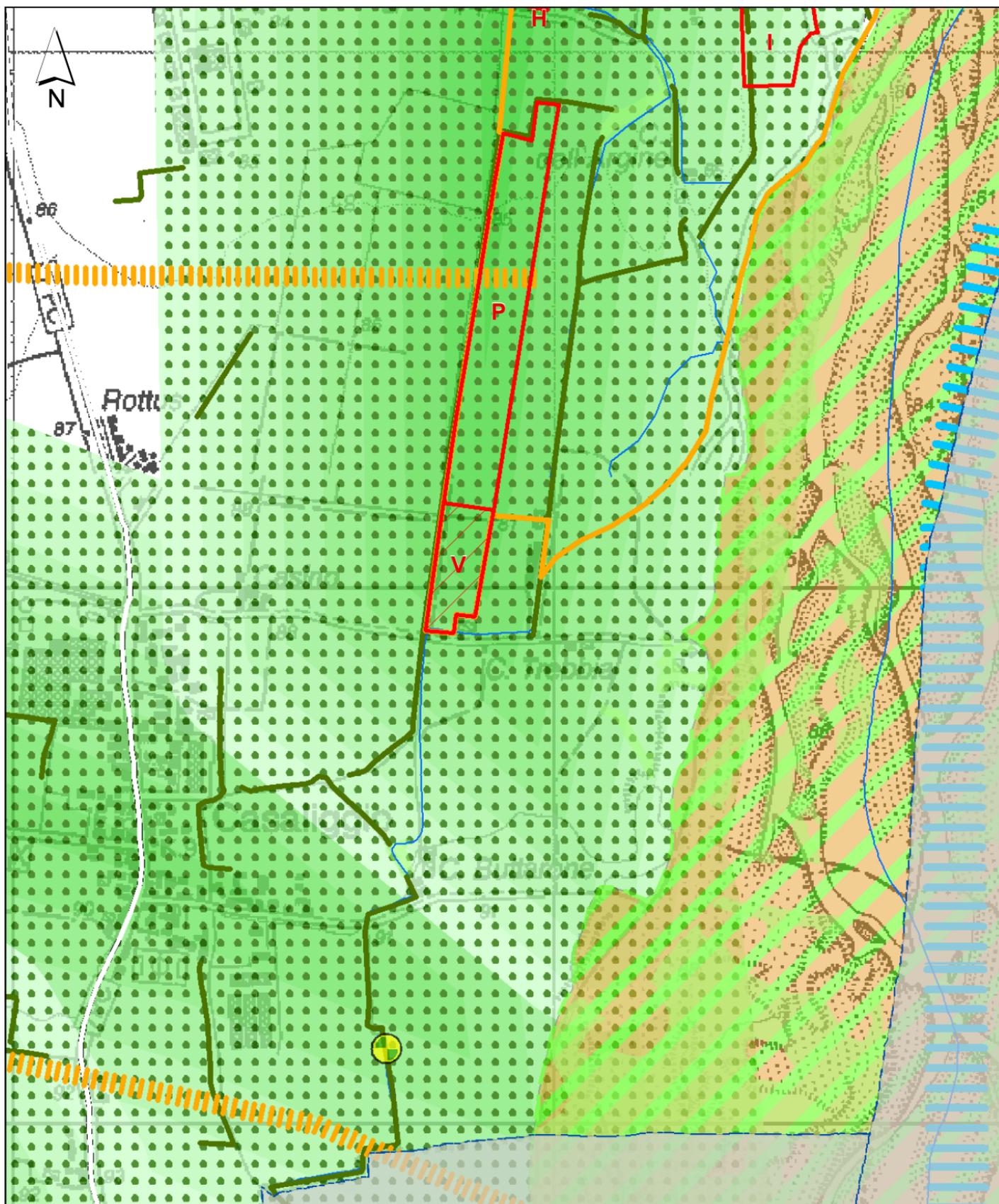


Figura 2.3.b - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

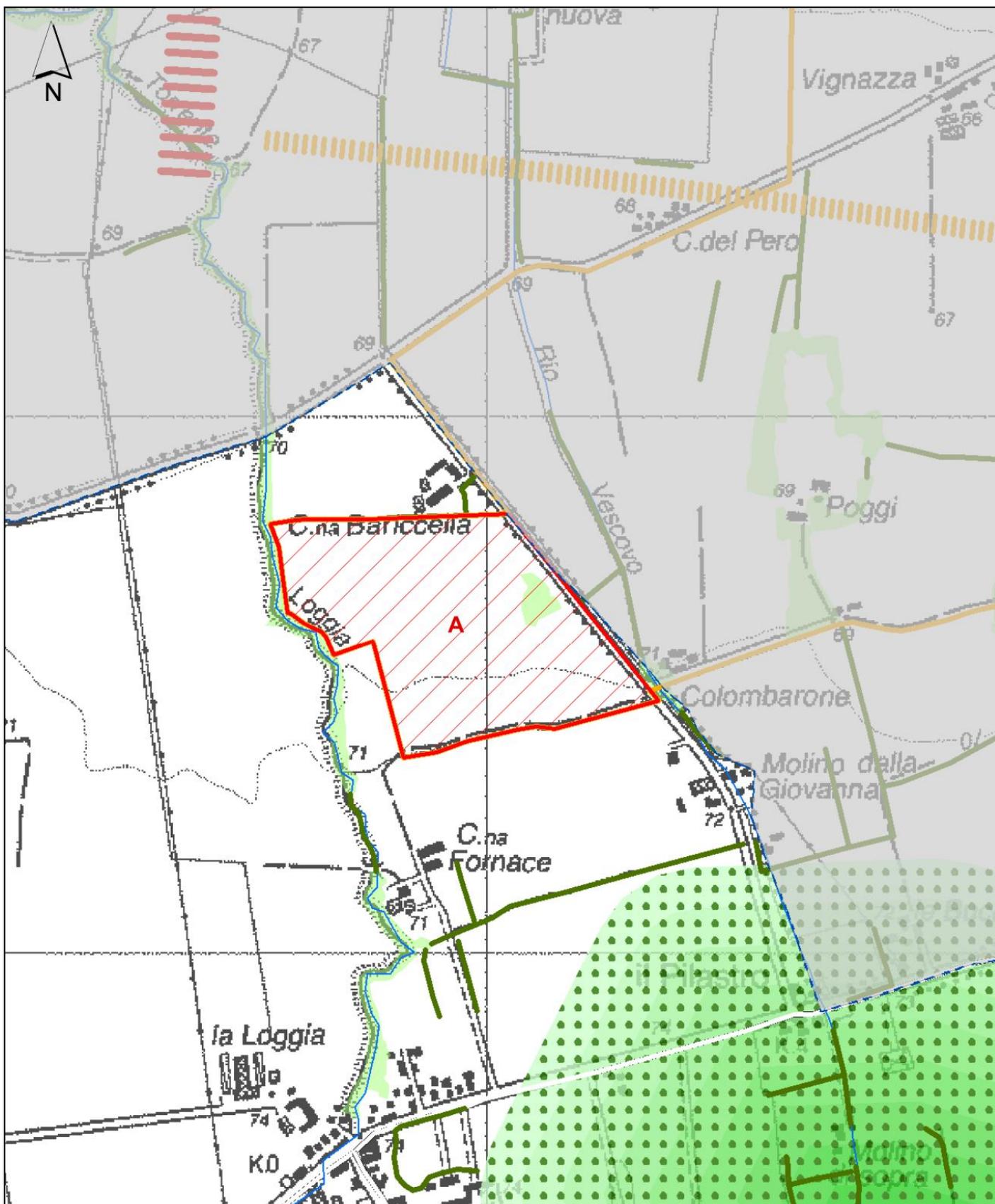


Figura 2.3.c - Stralcio dello “Schema direttore della Rete ecologica” Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)



Figura 2.3.d - Legenda della Tavola A6 del PTCP vigente *Schema direttore della Rete Ecologica*

3. MATRICE DI VALUTAZIONE

Nel presente capitolo è stata sviluppata la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni della Variante di Piano (valutazione *ex-ante*), che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo di verificare la sostenibilità di ciascuna politica/azione e di definire e verificare le opportune misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. La metodologia impiegata è stata sviluppata coerentemente con quanto effettuato nella Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE e comunque è ispirata alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

Azione 1 Attivazione dei nuovi comparti estrattivi del Polo 10 (**Comparti S, T, U, V, Z**) e dei bacini previsti dal PTCP all'interno del Polo 10 (**Q "Crocetta", R "Il Molino"**)

Azione 2 Attivazione del nuovo comparto estrattivo **Comparto A** nel Polo 11

Valutazione degli effetto delle azioni del Piano				
Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)		Azione 1 Polo 10	Azione 2 Polo 11
1. Aria	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto		
	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	- CnNt	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt	- inNt
2. Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- inct	- inct
3. Risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP	- iSNP
	3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione		
	3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua		
	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico		
	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate		
	3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione		
4. Suolo e sottosuolo	4.a.1	Ridurre il rischio sismico		
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP	- iScP
	4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto		
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP	- CScP

Valutazione degli effetto delle azioni del Piano				
Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)		Azione 1 Polo 10	Azione 2 Polo 11
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- CScP	- incP
5 Biodiversità e paesaggio	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP	- CScP
	5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- CScP	
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- CScP	
	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	- CScP	
6. Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct	- inct
	6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale		
	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti		
7 Energia ed effetto serra	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili		
	7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio		
8 Mobilità	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano		
	8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile		
	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct	- CSct
9. Modelli insediativi	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)		
	9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse		
	9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo		
	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo		
	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale		
	9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato		
10. Turismo	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile		
	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica		
11 Industria	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva		
	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa		
	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	+ CSnt	+ CSnt
12 Agricoltura	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche		
	12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole	+ CScP	
	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	- incP	- inct
13. Radiazioni	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche		

Valutazione degli effetto delle azioni del Piano				
Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)		Azione 1 Polo 10	Azione 2 Polo 11
14. Monitoraggio e prevenzione	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali		

4. SCHEDE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO

Al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate nel precedente capitolo, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte della Variante di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali comunali.

In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano che generano potenziali impatti negativi.

È, comunque, necessario specificare che, qualora siano modificati la normativa a livello comunitario, nazionale o regionale, gli strumenti di settore o gli strumenti regolamentari, prescrivendo disposizioni più restrittive o comunque che permettono il raggiungimento di migliori performance ambientali rispetto a quanto definito nelle Schede Tematiche, nonché in relazione al progresso tecnico, le azioni di mitigazione proposte nel presente documento dovranno essere sostituite con azioni adeguate alle nuove disposizioni.

Ulteriori misure di mitigazione e compensazione in relazione alla componente ambientale Biodiversità e paesaggio sono specificate nello Studio di Incidenza della Variante. A tal proposito si ribadisce, comunque, che tutti i progetti con le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, Siti Natura 2000, che a qualsiasi titolo possono discendere anche dal presente Piano, sono comunque soggetti a procedura di Valutazione di Incidenza, secondo le specifiche dettate dalla D.G.R. 1191/2007. Anche progetti/interventi ricadenti all'esterno dei siti, che possano determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali di interesse comunitario tutelate e presenti nei siti limitrofi, devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza.

4.1 Attivazione dei nuovi comparti estrattivi del Polo 10 (Comparti S, T, U, V, Z) e dei bacini previsti dal PTCP all'interno del Polo 10 (Q "Crocetta", R "Il Molino")

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono		- CnNt
1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto		- inNt
Componente 1: Aria	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali scavati producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Si specifica che sono possibili due diversi percorsi utilizzabili dai mezzi di trasporto dei materiali in uscita dai comparti estrattivi in oggetto per raggiungere la viabilità provinciale, a seconda della posizione di ogni singolo comparto. In particolare i camion, in particolare quelli provenienti dai comparti estrattivi più vicini al fiume, potranno utilizzare la pista esistente che si sviluppa lungo il Fiume Trebbia che, percorsa in direzione nord, consentirà di raggiungere la S.P. 7 di Agazzano in Loc. La Noce; mentre, verso sud consentirà di raggiungere direttamente l'impianto fisso di lavorazione inerti n. 3 ubicato in Loc. Molino Nuovo in Comune di Gazzola.</p> <p>In alternativa, il flusso veicolare proveniente dai comparti ubicati lungo il lato occidentale del polo potranno percorrere la S.C. Belvedere sino all'abitato di Zordello, per poi svoltare sulla S.C. Zordello-Colombarola sino all'immissione sulla Strada Provinciale di Agazzano (S.P. 7) nei pressi della località Le Buche.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura dalla viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Si ribadisce la necessità che il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva, in particolare quello proveniente dai comparti orientali, utilizzi preferenzialmente la pista camionabile lungo il Fiume Trebbia, in modo da limitare al massimo il traffico veicolare indotto sulla viabilità comunale.</p> <p>In fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- inct
Componente 2: Rumore	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere.</p> <p>In particolare, si evidenzia che sono presenti vari nuclei sparsi all'interno del perimetro del Polo 10 ed in prossimità del perimetro esterno dello stesso; alcuni di questi distano poche decine di metri dai comparti estrattivi.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i recettori sensibili presenti nelle zone limitrofe all'area di cava, oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'eventuale utilizzo della viabilità comunale esistente per il trasporto degli inerti, in particolare provenienti dai comparti più ad ovest, comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo agli eventuali recettori lungo Strada Comunale del Belvedere e lungo la S.P. 7.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona. Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti cava - impianto di lavorazione. In ogni caso dovranno essere previste misure a protezione dei recettori sensibili più vicini alle nuove attività estrattive.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>In fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>In fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 1		Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che i nuovi comparti estrattivi in previsione si trovano in prossimità del Fiume Trebbia, che, quindi, può fungere da ricettore di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta</i> ed, in parte, <i>elevata dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente, interessa una <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i> ed è compresa in parte nel <i>Settore di ricarica di Tipo A</i> ed in parte nel <i>Settore di ricarica di Tipo B</i> (Tavola A5 del PTCP vigente).</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti. Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche delle acque sotterranee e delle zone umide di nuova previsione.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>In riferimento ai comparti estrattivi per i quali non sarà utilizzata la pista camionabile lungo il F. Trebbia per il trasporto dei materiali estratti, dovranno essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.</p>	

Azione 1		Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicarne le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne</p>	

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)
	<p>le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p>

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio		- CScP
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano		- CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi		- CScP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone		- CScP
5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico		- CScP
Componente 4: Suolo e sottosuolo	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), anche se è opportuno sottolineare che una parte del polo estrattivo è attualmente oggetto di attività estrattiva, che ha già modificato le condizioni originarie.</p> <p>L'area di intervento è caratterizzata dall'assenza di vegetazione arboreo-arbustiva di particolare valenza; tutto il territorio che sarà adibito alla nuova attività estrattiva è, infatti, attualmente destinato ad uso agricolo, con la sporadica presenza di siepi interpoderali.</p> <p>In termini di rete ecologica, i comparti in oggetto ricadono in corrispondenza di un <i>ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura</i>.</p> <p>Occorre, però, sottolineare che il Polo 10 è situato in prossimità del SIC – ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia"; di conseguenza, la realizzazione delle opere in progetto potrebbe comportare effetti di disturbo per alcune specie faunistiche che frequentano tali zone.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che i Comparti estrattivi di nuova attivazione ricadono all'interno o in adiacenza del Parco Regionale fluviale del Trebbia; pertanto risultano interessati dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>	
		AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale e alla realizzazione di bacini ad uso irriguo.</p> <p>Relativamente ai comparti per i quali è previsto il recupero agricolo (Comparti S, T, U, V, Z), particolare attenzione deve essere posta alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà, onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.</p> <p>Per quanto riguarda i comparti da destinare a bacini ad uso irriguo (Comparti Q "Crocetta" e R "Il Molino"), al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino di accumulo dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila sulla porzione alta delle scarpate. Al contorno del bacino dovranno essere impiantate alternanze di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi filari arboreo-arbustivi e aree prative. Gli ambienti ecotonali neoformati potranno favorire l'insediamento e la sosta della fauna selvatica oppure costituire tappe discrete di appoggio per gli spostamenti.</p> <p>Per i comparti ricadenti nelle aree contigue del Parco del F. Trebbia (Comparti Q, T, U),</p>
Componente 5: Biodiversità e paesaggio			

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)
	<p>dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 25 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere prevista, oltre alla rinaturazione della fascia tampone, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva.</p> <p>Per le aree di cava esterne alle aree contigue del Parco del F. Trebbia (Comparti R, S, V, Z), dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva.</p> <p>Per quanto possibile, gli interventi di sistemazione finale di recupero naturalistico, dovranno comportare la formazione di habitat classificabili come di interesse comunitario.</p> <p>Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni previste dallo Studio di Incidenza del PAE.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro - vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale.</p> <p>Inoltre, in fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica. I procedimenti autorizzativi relativi alla coltivazione dei vari comparti di nuova attuazione necessitano, inoltre, dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente Parco.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 6: Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.	

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 7. Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Il trasporto dei materiali inerti estratti potrebbe determinare l'utilizzo della viabilità pubblica, comportando inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria e quindi determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza.</p> <p>In particolare, il trasporto dei materiali inerti estratti dai nuovi comparti del Polo 10 avverrà preferenzialmente impiegando la pista camionabile esistente lungo il Fiume Trebbia; tuttavia i</p>	

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)
	mezzi pesanti, in particolare quelli provenienti dai comparti estrattivi ubicati più ad ovest, potranno utilizzare la viabilità comunale esistente. Nello specifico risultano principalmente coinvolte la S.C. Belvedere, la S.C. Zordello - Colombarola e la S.P. 7.
AZIONI DI MITIGAZIONE	Si ribadisce la necessità di utilizzare, per quanto possibile, la pista presente lungo il F. Trebbia. Si specifica, inoltre, che in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.

Azione 1	Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 10 (Q, R, S, T, U, V, Z)	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione e Impatto
	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Alcuni dei comparti estrattivi interessano zone attualmente destinate all'attività agricola. Per quanto riguarda i comparti S, T, U, V, Z, al termine dell'attività estrattiva le aree saranno restituite all'uso agricolo; i comparti Q e R, al contrario, saranno destinati alla realizzazione di bacini ad uso plurimo (come previsto dal PTCP vigente), pertanto tali aree, seppur limitate, saranno sottratte definitivamente all'utilizzo agricolo.
Componente 12: Agricoltura	AZIONI DI MITIGAZIONE	Considerando che nell'area interessata dal comparto estrattivo non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale. Si ritiene, tuttavia, necessario che i comparti maggiormente distanti dalle aree di pertinenza del F. Trebbia siano destinate prevalentemente all'uso agricolo, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; a tal proposito, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012. Inoltre, occorre evidenziare che la realizzazione dei bacini multifunzionali con prevalente funzione irrigua determinerà complessivamente effetti positivi sulla componente in esame.

4.2 Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (Comparto A)

Azione 1		Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 1: Aria	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali scavati producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione al sito di lavorazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva transiterà lungo la S.C. Colombarone in direzione sud per circa 700 metri, sino all'immissione sulla Strada Provinciale di Agazzano (S.P. 7) nei pressi della località Pilastro.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri. In ogni caso dovranno essere previste misure a protezione degli edifici presenti in corrispondenza dei toponimi C.na Barricella e Colombarone, in prossimità rispettivamente dei margini settentrionale e sud-orientale del comparto.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>Si specifica, inoltre, che in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		- iSct
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora		- inct
Componente 2: Rumore	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere. In particolare, si evidenzia la presenza di due potenziali recettori in prossimità del comparto estrattivo: C.na Barricella a nord e il nucleo rurale in località Colombarone, a sud-est.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per il recettori sensibili presenti nelle zone limitrofe all'area di cava, oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'utilizzo della viabilità comunale esistente per il trasporto degli inerti, comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori presenti lungo Strada Comunale della Barricella: Molino della Giovanna, Villa Marcellini e Loc. Pilastro.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona. Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti. In ogni caso dovranno essere previste misure a protezione degli insediamenti presenti in corrispondenza dei toponimi C.na Barricella e Colombarone, rispettivamente lungo il margine settentrionale e sud-orientale del comparto, oltre che degli insediamenti in corrispondenza dei toponimi Molino della Giovanna, Villa Marcellini e Pilastro, interessati dal tragitto di collegamento tra l'area di cava e la viabilità principale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Inoltre, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 1		Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che il nuovo comparto estrattivo in previsione si trova in adiacenza del Rio Loggia, che, quindi, può fungere da ricettore di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente, interessa una <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i> ed è compresa nel <i>Settore di ricarica di Tipo B</i> (Tavola A5 del PTCP vigente).</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>Dovrà essere garantita la preservazione del corretto deflusso delle acque del Rio Loggia, presente lungo il margine occidentale del comparto.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti. Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>Dovranno essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.</p>	

Azione 1		Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne</p>	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)
	<p>le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p>

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio
	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
Componente 4: Suolo e sottosuolo Componente 5: Biodiversità e paesaggio	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	
	<p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), anche se è opportuno sottolineare che nelle aree limitrofe la presenza del polo estrattivo in attività ha già modificato le condizioni originarie.</p> <p>L'area di intervento è caratterizzata da un uso del suolo quasi totalmente agricolo (seminativi irrigui), in cui l'unica eccezione è costituita dalla presenza di una siepe arborea - arbustiva lungo un elemento del reticolo idrografico minore (vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione) e una piccola area attualmente incolta.</p> <p>Si evidenzia che il comparto estrattivo è adiacente al Rio La Loggia, pertanto risulta interessato dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Inoltre, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>	
Componente 4: Suolo e sottosuolo Componente 5: Biodiversità e paesaggio	AZIONI DI MITIGAZIONE	
	<p>Per quanto possibile dovrà essere preservata la formazione arborea - arbustiva presente lungo il margine occidentale del comparto.</p> <p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale.</p> <p>Al proposito, particolare attenzione deve essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.</p> <p>Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6 % delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dalla messa a dimora senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro-vegetazionale dello stato di fatto, definendo con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento e di sostituzione.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà</p>	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)
	verificare il rischio archeologico dell'area e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 6: Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 7: Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Per il trasporto dei materiali inerti estratti dal nuovo comparto del Polo 11, i mezzi transiteranno lungo la S.C. Colombarone in direzione sud per circa 700 metri, sino all'immissione sulla Strada Provinciale di Agazzano (S.P. 7) nei pressi della località Pilastro. Ciò comporta, inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico sui tratti di viabilità comunale (S.C. Colombarola) e sulla S.P. 7 sia in termini di saturazione delle infrastrutture stradali, che in termini di sicurezza.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare l'adeguatezza dell'intersezione tra la S.C. Colombarone e la SP Agazzana, anche in relazione al traffico che interessa la viabilità provinciale, eventualmente prevedendo opportuni interventi di adeguamento. In fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 12: Agricoltura	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il nuovo comparto estrattivo previsto interessa una zona destinata all'attività agricola; ovviamente l'impiego per attività estrattiva ne preclude tale possibile utilizzazione.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Considerando che nell'area interessata dal comparto estrattivo non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale. Si ritiene, tuttavia, necessario prevedere un ripristino delle aree prevalentemente agricole, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; In tal caso, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego	

Azione 1	Attivazione del nuovo comparto estrattivo nel Polo 11 (A)
	<p>agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs n. 152/06 e s.m.. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012.</p>

5. MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della Variante di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Il Piano di Monitoraggio predisposto è stato definito coerentemente con quanto previsto dalla ValSAT della Variante 2011 del PIAE, adeguando opportunamente gli indicatori da esso previsti alle caratteristiche del territorio comunale e alle specifiche previsioni della Variante di PAE in oggetto (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 – Piano di Monitoraggio (il codice è riferito alla numerazione degli indicatori di monitoraggio previsti dalla Variante 2011 del PIAE).

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
03	Tempi di attivazione delle attività estrattive	Valuta il tempo intercorso dall'approvazione del Piano al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva	mesi o anni	Monitorare i tempi medi di attivazione delle attività estrattive	Triennale	Comune
06	Stato di avanzamento degli interventi estrattivi	Per ogni polo e/o ambito valuta i quantitativi estratti	m ³ /anno	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
07	Disponibilità residua	Per ogni polo e/o ambito valuta i quantitativi ancora disponibili rispetto a quelli pianificati dal Piano	m ³	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
10	Quantitativi estratti con interventi di sistemazione idraulica	Per ogni corso d'acqua valuta i quantitativi estratti nel corso di interventi di sistemazione idraulica	m ³ /anno	Monitorare il livello di soddisfacimento dei fabbisogni mediante interventi di sistemazione idraulica	Annuale	Comune

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
11	Quantitativi estratti con interventi di realizzazione di bacini idrici	Valuta i quantitativi estratti nel corso di interventi di realizzazione di bacini idrici	m ³ /anno	Monitorare il livello di soddisfacimento dei fabbisogni mediante la realizzazione di bacini idrici	Annuale	Comune
13	Modalità di trasporto del materiale	Per ogni polo e/o ambito valuta le modalità di trasporto dei materiali estratti verso i principali utilizzatori (via gomma/via acqua). In modo particolare per il trasporto via gomma deve essere considerato il chilometraggio delle viabilità comunali e provinciali interessate	km viabilità comunali e provinciali (via gomma)	Indagare le modalità di trasporto prevalenti e le motivazioni della scelta (economicità, fattibilità tecnica, disponibilità delle autorizzazioni necessarie per il transito, ecc.)	Triennale	Comune
			km (via acqua)		Triennale	Comune
14	Interferenza con il sistema insediativo esistente	Per ogni polo e/o ambito valuta la presenza di abitazioni nei pressi dell'area sottoposta ad intervento estrattivo ed interessata dall'attività dei mezzi d'opera	% di popolazione comunale esposta agli impatti	Monitorare ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di criticità (rumori, polveri, transito di mezzi pesanti)	Triennale	Comune
16	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi	Per ogni Comune valuta la predisposizione o meno di impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi	numero impianti	Incentivare il recupero di materiali inerti provenienti dagli scarti delle costruzioni e demolizioni e dalla risulta degli scavi	Annuale	Comune
			m ³ autorizzati			
20	Stato di attuazione e qualità degli interventi di sistemazione	Per ogni polo e/o ambito valuta lo stato di attuazione e la qualità degli interventi di sistemazione previsti	%	Stimare l'efficacia delle scelte di Piano con riferimento alla volontà di coniugare gli interventi estrattivi (finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni stimati) con interventi mirati di riequilibrio ecologico	Annuale	Comune
21	Aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione	Per ogni polo e/o ambito valuta le aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione	m ²	Recuperare la naturalità delle aree destinate a poli estrattivi (con particolare attenzione a quelli ubicati in aree di pertinenza fluviale) anche mediante la sostituzione delle colture agrarie intensive con elementi naturali	Annuale	Comune
22	Stato di attuazione del monitoraggio ambientale	Per ogni polo e/o ambito evidenzia il rispetto o meno delle misure di monitoraggio	-	Stimare il livello di applicazione delle misure di monitoraggio previste ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento	Triennale	Comune

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
25	<i>Adeguamento impianti di lavorazione degli inerti alle prescrizioni del Piano</i>	Verifica la scelta degli impianti classificati come "scarsamente compatibili" se delocalizzare o rendere maggiormente compatibili le strutture con interventi di mitigazione ed arretramento dalle zone A1, A3, B1 individuate dal PTCP	-	Monitorare il livello di attuazione delle prescrizioni del Piano in merito agli impianti di lavorazione degli inerti	Triennale	Comune
		Per ogni impianto per cui è previsto, verifica lo stato di attuazione dei Progetti di Sviluppo e Qualificazione (PSQ)	SI/NO		Triennale	Comune
		Verifica di attuazione degli interventi di ripristino in caso di delocalizzazione	%		Triennale	Comune
		Verifica dello stato di attività/inattività degli impianti	SI/NO		Triennale	Comune
		Per ogni impianto verifica i quantitativi lavorati	m ³ /anno		Triennale	Comune
		Per ogni impianto verifica l'utilizzo di risorse per delocalizzazione (inerti assegnati per incentivare la delocalizzazione)	m ³ assegnati		Annuale	Comune
		Per ogni impianto verifica dei quantitativi di acqua utilizzati per il lavaggio inerti	m ³ /anno		Annuale	Comune
		Per ogni impianto verifica l'altezza dei cumuli di stoccaggio dei materiali inerti	m		Annuale	Comune
26	<i>Qualità delle acque sotterranee</i>	Valuta lo Stato ambientale delle acque sotterranee tenendo conto dello stato chimico e dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).	-	Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	Annuale	ARPA
27	<i>Qualità delle acque superficiali</i>	Valuta lo Stato ambientale delle acque superficiali tenendo conto dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici significativi (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).	-	Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	Annuale	ARPA